

UN ANONIMO GOVERNATORE DELLA PROVINCIA DI IUDAEA IN UN INEDITO FRAMMENTO ROMANO

GIAN LUCA GREGORI*

Tra i pezzi conservati presso la chiesa romana di San Saba, eretta nel corso del ^{xii} secolo sul cosiddetto piccolo Aventino, vi è anche un frammento di lastra marmorea, per il quale ignoriamo le circostanze esatte del ritrovamento, mutilo e scheggiato da tutti i lati fuorché in alto, dove resta il margine originario (27 × 21 × 4; lett. 6-3) (Fig. 1). Vi si legge:

[---]io C.f. +[---]
 [---]S pont[---]
 [---]atissim[---]
 [---]Iu]daee +[---]
 [---]+[---]

In grassetto ho indicato le lettere conservate solo parzialmente, ma identificabili dal contesto. R. 4: *apex* sulla prima A di [Iu]daee.

La prima riga del *titulus*, contenente l'onomatica, è stata incisa con lettere più alte e con i caratteri della cosiddetta capitale quadrata, al pari della r. 2, mentre a partire dalla r. 3 l'iscrizione prosegue in modo più serrato, con lettere più basse e con i caratteri propri piuttosto della capitale libraria. Il fatto che alla r. 2 siano cadute nella lacuna di sinistra, probabilmente, solo un paio di lettere, mentre alla r. 1 la lacuna è di almeno 4 o 5 lettere (il

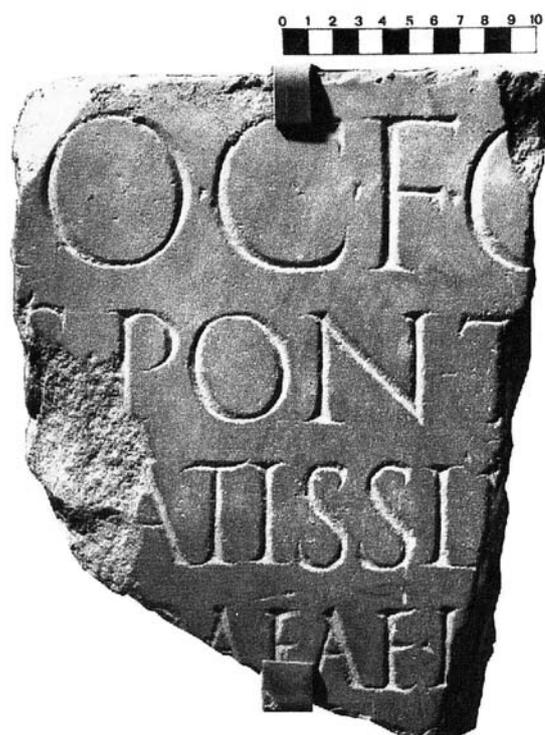


Fig. 1.

minimo per un prenome "standard" ed un gentilizio molto corto) non credo rappresenti un problema, perché, come si trova spesso, potremmo immaginare un'impaginazione ad asse centrale con la prima riga sporgente sia a sinistra sia a destra di qualche lettera¹.

Alla r. 1 rimane la terminazione, in caso dativo, del gentilizio dell'onorato. Problematico è il tratto curvo parzialmente conservato a destra, dopo la formula di filiazione. Non possiamo con certezza sapere se esso appartenesse ad una formula del

* Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Una versione più ampia e con un più ricco corredo di note bibliografiche è stata pubblicata in *SCI* 22, 2003, 203-214, con il titolo "La provincia di *Iudaea* in un inedito *cursus* senatorio di Roma". Preziosi suggerimenti mi sono stati forniti dai professori Géza Alföldy, Werner Eck e Silvio Panciera. I disegni ricostruttivi (figg. 3 a-b) sono stati elaborati al computer dal dott. Giuliano Mazzini: il font disponibile non ha purtroppo consentito di riprodurre in maniera veramente fedele i caratteri epigrafici. Ringrazio anche la Soprintendenza Archeologica di Roma per aver autorizzato lo studio e la pubblicazione dell'iscrizione che qui si presenta.

1. Limitatamente alle iscrizioni senatorie di Roma dei primi due secoli dell'Impero: *CIL* VI, 37075=41061 (?), 41026, 41034-41035, 41045, 41046, 41050 (?), 41069, 41080.

tipo *C(ai) n(epoti)*, alla tribù del personaggio (*Camilia, Claudia, Clustumina, Collina, Cornelia, Galeria, Oufentina, Quirina*), o al cognome del medesimo. Alla r. 2 mi sembra pressoché sicura la menzione del pontificato, che poteva comparire per esteso o abbreviata² e che ci fornisce indizio certo sull'appartenenza dell'onorato all'*ordo senatorius*. Per l'integrazione della parola che precede penserei a [*co(n)*]*s(uli)*, essendo molto frequente che l'iscrizione per un senatore si apra con le più alte cariche ricoperte, civili e religiose, seguite poi, eventualmente, dalle altre funzioni del *cursus*. Sempre alla r. 2, dopo il pontificato, doveva comparire un qualche onore o una qualche carica concessi da un imperatore, al quale va riferito l'epiteto di r. 3, da integrare in [*sacr*]*atissim[-]*, che, comparso sotto Nerone, è attestato sotto Domiziano e, a partire da Traiano, per tutti gli imperatori di II secolo³. Alla r. 4 il riferimento, in caso genitivo, alla [*Iu*]*daea* mi fa ipotizzare che il nostro sia stato *legatus Augusti pro praetore* di quella provincia nell'arco di tempo compreso tra Vespasiano e, al più tardi, Adriano, quando il nome della provincia fu sostituito, a scopo punitivo, con quello di *Syria Palaestina*⁴. Il tratto verticale che segue può essere solo una *I* (*item*, ad esempio, si trova spesso in una successione di incarichi di governo o militari), o una *L*, appartenente ad altra legazione. Della r. 5, infine, sopravvive la parte superiore di un tratto curvo.

Per gli anni compresi tra il 70 ed il 138 conosciamo finora quattordici dei ventitré presunti governatori di Giudea (nell'ipotesi che essi abbiano in media retto la provincia per un periodo di tre anni)⁵. Può benissimo darsi che il

nostro sia uno dei *legati Augusti* che ancora mancano all'appello e sia condannato a rimanere almeno per ora anonimo. Vorrei tuttavia verificare se non lo si possa identificare con uno dei governatori già noti, anche se lo stato di conservazione del frammento consentirà di formulare solo ipotesi.

Se passiamo in rassegna la lista dei *legati di Iudaea* documentati, tenendo conto degli indizi in nostro possesso, l'unico candidato possibile risulterebbe *C. Iulius Quadratus Bassus*: nella sua onomastica sono infatti presenti sia il prenome Gaio sia un gentilizio molto corto; egli fu, inoltre, console e pontefice⁶. Il personaggio non ha bisogno di molte presentazioni, essendo ben noto ai prosopografi ed in particolare agli studiosi del periodo traiano. In realtà molte incertezze regnano ancora sulle sue relazioni familiari e sulla ricostruzione precisa delle varie tappe della sua carriera⁷. Tutto ciò che sappiamo di lui si fonda essenzialmente sul testo, peraltro gravemente mutilo nella sua parte sinistra, dell'iscrizione incisa sulla base di statua che gli abitanti della città siriana di Seleucia gli posero a Pergamon⁸, da tutti ritenuta sua città natale e dove verosimilmente egli fu sepolto. Controversa è invece l'attribuzione al senatore della base ono-

solare di Giudea (*L. Cossonius Gallus*), in carica all'inizio del regno di Adriano, è ora pubblicata da COTTON; ECK, *o.c.*

6. SCHUMACHER, L., *Prosopographische Untersuchungen zur Besetzung der vier hohen römischen Priesterkollegien im Zeitalter der Antonine und der Severer* (96-235 n. Chr.), Mainz 1973, 19-20 n. 45 colloca la sua nomina a pontefice dopo il consolato suffetto nel 105.

7. PIR², I 508; SHERWIN-WHITE, A.N., *A Historical and Social Commentary. The Letters of Pliny*, Oxford 1966, 274-279; WHITE, L.M., "Counting the Cost of Nobility: the Social Economy of Roman Pergamon", KOESTER, H. (ed.), *Pergamon Citadel of the Gods. Archaeological Record, Literary Description and Religious Development*, Harrisburg 1998, 353; BIRLEY, A.R., *Onomasticon to the Younger Pliny. Letters and Panegyric*, München, Leipzig 2000, 63-64. La bibliografia su di lui è ormai molto ampia: da ultimi HALFMANN, H., "Die Senatoren aus Kleinasiatischen Provinzen des römischen Reiches vom 1. bis 3. Jahrhundert (Asia, Pontus-Bithynia, Lycia-Pamphylia, Galatia, Cappadocia, Cilicia)", *Tituli* 5, Roma 1982, 626; REMY, B., *Les carrières sénatoriales dans les provinces romaines d'Anatolie au Haut-Empire* (31 av. J.C.-284 ap. J.C.): *Pont-Bithynie, Galatie, Cappadoce, Lycie-Pamphylie et Cilice*, Istanbul, Paris 1989, 203-204; FRANK, T., *Die Legionslegaten der römischen Armee in der Zeit von Augustus bis Traian*, Bochum 1991, 211-217 n. 91; PISO, I., *Fasti Provinciae Daciae*, Bonn 1993, 23-29 n. 4; DABROWA, E., *Legio X Fretensis. A Prosopographical Study of its Officers (I-III c. A.D.)*, Stuttgart 1993, 354-355 n. 11; ECK, *o.c.*, 37, 49-50, 73 nota 191, 78 nota 279, 82 nota 337, 106 nota 79; DABROWA, E., *The Governors of Roman Syria from Augustus to Septimius Severus*, Bonn 1998, pp. 85-88; ECK, W., *Der Neue Pauly* VI, Stuttgart, Weimar 1999, 40 n. 120.

8. HABICHT, CH., *Die Inschriften des Asclepieions (Altertümer von Pergamon VIII, 3)*, Berlin 1969, 43-53 n. 21.

2. Nell'epigrafia urbana la forma più comune è *PONTIF*; seguono in ordine decrescente *PONT*, *PONTIFICI*, *PONTIFIC*.: *CIL* VI, 7 (*index vocabulorum*), pp. 4649-4656.

3. FREI-STOLBA, R., "Inoffizielle Kaisertitulaturen im 1. und 2. Jahrhundert n. Ch.", *MH* 26, 1969, 31-35.

4. ECK, W., "The Bar Kokhba Revolt: the Roman Point of View", *JRS* 89, 1999, 76-89. Si discute ancora se la provincia sia divenuta consolare già negli ultimi anni di Traiano o agli inizi del regno di Adriano: vd. in particolare ECK, W., "Zum konsularen Status von Judaea im frühen 2. Jh.", *BASP* 21, 1984, 55-67; ECK, W., "Rom und die Provinz Iudaea/Syria Palaestina: der Beitrag der Epigraphik", OPPENHEIMER, A. (ed.), *Jüdische Geschichte in hellenistisch-römischer Zeit. Wege der Forschung: vom alten zum neuen Schürer*, München 1999, 247-250; COTTON, H.M., "The Legio VI Ferrata", LE BOHEC, Y. (ed.), *Les légions de Rome sous le Haut-Empire (Actes du Colloque)*, I, *L'histoire des légions*, Lyon 2000, 351-354; COTTON, H.M.; ECK, W., "Governors and their Personnel on Latin Inscriptions from Caesarea Maritima", *Proceedings of the Israel Academy of Sciences and Humanities* VII, 7, 2001, 219-223.

5. ECK, W., *Tra epigrafia, prosopografia e archeologia*, Roma 1996, 30; THOMASSON, B.E., *Laterculi praesidium*, I, Göteborg 1984, 321-326; IDEM, *Laterculi praesidium*, III, Göteborg 1990, 41-42; ECK, "Rom...", *o.c.*, 243-244. L'iscrizione di un nuovo governatore con

raria, acefala e mutila, rinvenuta in Siria, a *Helio-
polis*⁹.

Gli inizi della sua carriera sono da collocare nell'ultimo decennio di regno di Domiziano, quando Quadrato Basso fu tribuno militare della legione XIII Gemina, triumviro monetale, questore della provincia di Creta e Cirene (ca. 90), edile (ca. 93) e pretore (ca. 95)¹⁰. Dopo essere stato legato della legione XI Claudia, verosimilmente al tempo della prima guerra dacica di Traiano, al nostro fu affidato il governo della *Iudaea*. Al consolato suffetto (nel 105) fecero seguito lo speciale comando militare attribuitogli in occasione della seconda guerra dacica¹¹, la qualifica di *comes* di Traiano e nel 107 la concessione da parte del senato degli *ornamenta triumphalia*. Come console, egli fu, negli anni che seguirono, inviato a governare dapprima la Cappadocia e Galazia, poi la Siria¹² e da ultimo la Dacia. Qui la situazione si era fatta particolarmente critica a causa delle incursioni di Sarmati e Iazigi e qui Quadrato Basso, poco dopo il suo arrivo, morì: come apprendiamo dal testo inciso su di un fianco della base di statua dedicatagli a Pergamo, il suo corpo fu allora per ordine d'Adriano trasportato con un corteo militare nella provincia d'Asia e la tomba gli fu costruita a spese del fisco, onori eccezionali per un senatore di II secolo, che ricor-

9. CIL III, 14387 d+w; cf. AE 1934, 177 ed ora la riedizione, con foto, di REY-COQUAIS, J.P., *Inscriptions Grecques et Latines de la Syrie VI*, Paris 1967, n. 2775, dove si esprimono dubbi sull'attribuzione dell'iscrizione a Quadrato Basso: qui si parla in effetti di *dona militaria* e di una partecipazione del senatore alla guerra partica di Traiano, circostanze alle quali non si fa cenno nel testo pergamenico (diversa è del resto la struttura dell'iscrizione, con il *cursus* in ordine ascendente). A Quadrato Basso sono invece da riferire altri testi, risalenti al periodo in cui egli fu governatore della Siria: AE 1976, 677 (Apamea); DUNANT, C., *Le sanctuaire de Baalshamin à Palmyre III. Les inscriptions*, Rome 1971, 60-61, n. 47 (Palmyra).

10. Il fatto che nell'iscrizione pergamenica il tribunato militare preceda le funzioni del vigintivirato ha indotto qualcuno ad ipotizzare, che il nostro fosse d'origine equestre, onorato del laticlavio da Domiziano, circostanza che normalmente nelle iscrizioni viene passata sotto silenzio: cfr. REMY, *l.c.*; FRANKE, *o.c.* Il favore di Domiziano nei confronti di Quadrato Basso è suggerito del resto dal fatto che il nostro fu triumviro monetale, benché non fosse un patrizio (secondo i calcoli di JONES, J.R., "Mint Magistrates in the Early Roman Empire", *BICS* 17, 1970, 70-78 di 38 monetali ben 22 sono patrizi; cf. ECK, *o.c.*, 33). Sui criteri di avanzamento nelle carriere senatorie a cavallo tra i secoli I e II, cf. ECK, *o.c.*, 34-37.

11. MASON, H.J., *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto 1974, 13 traduce il termine *stratelates*, presente nel testo di Pergamo, con *dux exercitus*.

12. In questo caso l'incarico era particolarmente delicato, essendogli probabilmente stato affidato negli anni in cui Traiano si trovava in Oriente per la spedizione contro i Parti o immediatamente prima; per questo motivo ECK, *o.c.*, 78 nota. 279 pensa piuttosto ad un incarico straordinario.

dano le disposizioni prese solo qualche anno prima da Traiano per i funerari dell'amico Sura¹³.

Nel caso in cui il personaggio menzionato nel frammento di S. Saba fosse effettivamente da identificare con *C. Iulius Quadratus Bassus*, è possibile che l'iscrizione si aprisse, come nel testo pergamenico, con le cariche più prestigiose e le funzioni straordinarie, seguite dagli incarichi in provincia ed in legione, e che si concludesse con le fasi iniziali del *cursus*, fino alla pretura, in ordine ascendente¹⁴.

A questo punto è opportuno ricordare un secondo frammento, visto da Giovanni Battista Doni nella prima metà del '600 nel pavimento di S. Saba e da tempo andato perduto (Fig. 2).

Secondo l'apografo riprodotto alla carta 79 r del manoscritto XII G 75 della Biblioteca Nazionale di Napoli, si trattava di un testo mutilo da tutte le parti, con lettere più alte e spaziate alla r. 1, più piccole ed addensate alle rr. 2-4. Di recente ne è stata proposta la seguente lettura (CIL VI, 31781 cf. pp. 4785-4786):

----- / [huic ex auctoritate imperat]oris A[ugusti
Caesaris / ornamenta t]riump[halia ob res in --- / pro-
spere gestas] senatus de[crevit et statuam --- / in curia?
et statua]m pedestrem [in --- ponendas curavit].



Fig. 2.

13. WESCH-KLEIN, G., *Funus publicum*, Stuttgart 1993, 32-33; ECK, *o.c.*, 140 nota 51, 209 nota 10, 333; BIRLEY, A.R., *Hadrian. The Restless Emperor*, London, New York 1997, 84, 167.

14. Un buon confronto per un tipo di *cursus* che dopo il consolato ed i sacerdozi alterna nella successione delle cariche un ordine prima inverso, poi diretto, poi di nuovo inverso è offerto dall'iscrizione onoraria per *M. Pontius Laelianus Larcus Sabinus* (CIL VI, 41146), degli anni 175-177.

Questo testo sarebbe dunque da riferire ad un senatore augusteo¹⁵, ma l'espressione *ex auctoritate...*, in luogo di quella, più comune, *auctore...* e soprattutto il tipo di titolatura imperiale suonerebbero piuttosto anomale. Di sicuro vi è, in realtà, solo il fatto che ci troviamo nella parte finale dell'iscrizione per un senatore che aveva ricevuto gli *ornamenta triumphalia* ed una statua. La specifica di *pedestrem* farebbe, tuttavia, supporre che, secondo un modello ben attestato, le statue fossero almeno due e che l'altra fosse equestre, onore eccezionale a Roma per un senatore, ma espressamente documentato almeno per L. Volusio Saturnino¹⁶.

L'unico elemento che ci consenta d'inquadrare, sia pure approssimativamente, questo secondo frammento è la menzione degli *ornamenta triumphalia*, istituiti da Augusto ed attestati fino ad Adriano (in seguito essi saranno sostituiti dai *dona militaria*). La concessione degli *ornamenta* era stata connessa dallo stesso Augusto con la dedica di una statua bronzea da collocare nel suo foro, ma molti *viri triumphales* continuarono per la verità ad essere onorati anche nel Foro Romano¹⁷.

15. Cf. ALFÖLDY, G., "Pietas immobilis erga principem und ihr Lohn: öffentliche Ehrenmonumente von Senatoren in Rom während der Frühen und Hohen Kaiserzeit", in ALFÖLDY, G.; PANGIERA, S. (edd.), *Inscriptliche Denkmäler als Medien der Selbstdarstellung in der römischen Welt*, Stuttgart 2001, 25 e nota 84.

16. Anche se *CIL*, VI 31781 offre per Roma l'unica attestazione epigrafica di una *statua pedestris*, dobbiamo immaginare che si trattasse di una tipologia di monumenti tanto comune da non dover essere specificata: ECK, *o.c.*, 140 nota. 60, 280, 295 nota 141, 300, 302, 306; ALFÖLDY, *o.c.*, 28. Più numerosi, soprattutto fuori Roma, i riscontri per statue equestri: ECK, *o.c.*, 129, 140 nota 60, 141 nota 68, 218, 279, 280, 294 note 127-130, 298 nota 189; cf. ALFÖLDY, *o.c.*, 12; in ambito urbano famoso è il caso di L. Volusio Saturnino, che ricevette ben nove statue, tra le quali una, equestre, *proxime rostra* (*AE* 1972, 174 e *CIL* VI, 41075a): ECK, *o.c.*, 125-131; sarebbe stato onorato con una statua equestre anche l'anonimo di *CIL* VI, 41087, secondo la lettura proposta da ECK, *o.c.*, 294 nota 130 ed ora ripresa da CHIOFFI, L., "In sacro vel publico. Tributi d'onore a personaggi eminenti tra Repubblica e Impero", *RPAA* 71, 1998-1999, 264 nota 115 (265, fig. 7); sulla base delle dimensioni dei supporti epigrafici ALFÖLDY, *o.c.*, 28 e nota 100 aggiunge alla magra lista dei senatori che ricevettero a Roma statue equestri *Ti. Iulius Frugi* e *Ti. Claudius Pompeianus*. Sui *rostra* come luogo per la collocazione di monumenti onorari per senatori: ALFÖLDY, *o.c.*, 19-20; sui senatori onorati con almeno due statue: *ibidem*, 29-30.

17. ECK, W., "Kaiserliche Imperatorenakklamation und *ornamenta triumphalia*", *ZPE* 124, 1999, 223-227. Sappiamo da SUET. *Aug.* 31, 5 che l'imperatore sollecitò da parte del Senato tali concessioni una trentina di volte (cf. *Dio* 55, 10); per il periodo seguente sono stati censiti un'altra quarantina di casi: vd. in particolare GORDON, A.E., *Quintus Veranius, consul A.D. 49. A Study based upon his Recently identified Sepulchral Inscription*, Berkeley, Los Angeles 1952, 312-324; MAXFIELD, V.A., *The Military Decorations of the Roman Army*, London 1981, 105-109; ECK, *o.c.*, 126, 127, 129, 144 nota 138, 278, 279, 280, 284, 289 nota 45, 293 nota 109; ALFÖLDY, *o.c.*, 18-20, 22-23.

In linea teorica è certo possibile che a S. Saba siano stati riutilizzati due frammenti di due distinte basi di statue, l'uno appartenente alla parte superiore, l'altro a quella inferiore di altrettante iscrizioni senatorie. Ma visto che proprio Quadrato Basso aveva ricevuto gli *ornamenta*, perché non tentare di mettere i due frammenti in relazione?

È in effetti possibile che i resti di lettere spaziate e di altezza maggiore alla r. 1 del secondo frammento siano da attribuire ad una titolatura imperiale; si potrebbe però trattare di una formula da riferire ad una carica ricoperta dall'onorato come candidato di un imperatore. Certo, in casi analoghi, compare di solito il nome del principe, ma non sempre: è il caso di quei senatori, cavalieri o graduati, che ricoprirono funzioni o ricevettero decorazioni militari al tempo di Domiziano e che continuarono ad essere attivi sotto Traiano¹⁸ ed anche se non è consueto che il titolo di *imperator* venga inciso per esteso, vi sono confronti, ad esempio, per Galba e per M. Aurelio e Commodo¹⁹.

In altre parole non escluderei che il frammento perduto di S. Saba cominciasse con la parte finale del *cursus* ascendente di Quadrato Basso, vale a dire con l'edilità e la pretura, entrambe forse ricoperte come candidato imperiale²⁰. Solo alla riga successiva, probabilmente paragrafata o sporgente sia a destra sia a sinistra sul modello della r. 1 del nuovo frammento²¹, iniziava la consueta formula relativa alla concessione di *ornamenta* e statue²².

In conclusione, "fuisse videtur", vel potius, "fuit fortasse" (Figg. 3 a-b):

[C. Iul]io C.f. +/- ca. 2 - Quadrato Basso], / [co(n)]s(uli), pont[if(ici), leg(ato) pr(o) pr(aetore) et comiti / sacr[atissim]i imp(eratoris) Traiani Aug(usti),

18. Per essi ricorrono espressioni quali *candidato Caesaris in tribunato plebis et in praetura* (*ILS* 1022); *procuratori imp(eratoris) Caesaris Aug(usti) Germanici* (*ILS* 9200); *donato ab imp(eratore) Aug(usto) militaribus donis* (*ILS* 1025); *donis donato ab imp(eratore) Caesare Aug(usto)* (*ILS* 9193).

19. *CIL* VI, 471; 36793.

20. Per altri casi di candidature imperiali a più magistrature: *ILS* 1039 (tribunato della plebe e pretura), 1045 (tribunato della plebe e pretura), 1054 (questura e pretura), 1056 (questura provinciale e tribunato della plebe), 1060 (tribunato della plebe e pretura), 1061 (questura e tribunato della plebe), 1065 (tribunato della plebe e pretura), 1069 (questura e tribunato), 1071 (questura, tribunato della plebe, pretura), 1096 (edilità curule e pretura)...

21. Per contesti analoghi al nostro cf. *CIL* VI, 3850=31809=41137 e forse 37087=41148, con paragrafatura a sinistra, mentre a destra la base è mutila.

22. *CIL* III, 2830 cf. p. 1059: *ob res in [Iu]daea prospere gest[as]; VI, 37088 cf. p. 4816: ob res in Ge[rmania - - -]; XIV, 3606: ob res in Illyrico bene gestas; 3613: ob res prosp[ere ab eo gestas].*

C·IVL·IO·C·F·QVADRATO·BASSO
 C O S P O N T I F · L E G · P R · P R · E T · C O M I T I
 S A C R A T I S S I M I · I M P · T R A I A N I · A V G · L E G · A V G · P R · P R
 P R O V · I V D A E A E · L E G · L E G · X I · C L A V D · T R I B · M I L · L E G · X I I I · G E M
 I I I · V I R · A · A · A · F · F · Q V A E S T O R I · P R O V · C R E T A E · E T · C Y R E N A R V M
 A E D · P L E B · C A N D · I M P E R A T O R I S · A V G · P R A E T · C A N D
 H V I C · A V C T O R E · I M P · T R A I A N O · A V G · T R I V M P H A L I A · O R N A M E N T A
 O B · R E S · I N · D A C I A · B E N E · G E S T A S · S E N A T U S D E C R E V I T E T · S T A T V A M
 E Q V E S T R E M · I N · R O S T R I S · A L T E R A M · P E D E S T R E M · I N · F O R O · D I V I · A V G
 P E C V N I A · P V B L I C A · P O N E N D A S · C E N S V I T

Fig. 3a.

C·IVL·IO·C·F·QVADRATO·BASSO
 C O S P O N T I F · L E G · P R · P R · E T · C O M I T I
 S A C R A T I S S I M I · I M P · T R A I A N I · A V G · L E G · A V G · P R · P R
 P R O V · I V D A E A E · L E G · L E G · X I · C L A V D · T R I B · M I L · L E G · X I I I · G E M
 I I I · V I R · A · A · A · F · F · Q V A E S T O R I · P R O V · C R E T A E · E T · C Y R E N A R V M
 A E D · P L E B · C A N D · I M P E R A T O R I S · A V G · P R A E T · C A N D
 H V I C · A V C T O R E · I M P · T R A I A N O · A V G · T R I V M P H A L I A · O R N A M E N T A · O B · R E S
 I N · D A C I A · P R O S P E R E · G E S T A S · S E N A T U S D E C R E V I T E T · S T A T V A M
 E Q V E S T R E M · I N · R O S T R I S · A L T E R A M · P E D E S T R E M · I N · F O R O · D I V I · A V G
 P E C V N I A · P V B L I C A · P O N E N D A S · C E N S V I T

Fig. 3b.

leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) / prov(inciae) Iudaeae, Ileg(ato) leg(ionis) XI Claud(iae), trib(un) mil(itum) leg(ionis) XIII Gem(inae), / III vir(o) a(uro) a(rgento) a(ere) f(lando) f(eriundo)], q[uaestori] prov(inciae) Cretae et Cyrenarum, / aed(ili) pleb(is) cand(idato) imperat(oris) A[ug(usti), praet(ori) cand(idato)]. / [Huic, auctore imp(eratore) Traiano Aug(usto), t]riumph[alia] ornamenta / ob res in Dacia bene gestas] senatus de[crevit et statuam / equestrem in rostris?, altera]m pedestrem [in foro Divi Aug(usti)? / pecunia publica ponendas censuit]²³.

Quanto al problema dell'originaria collocazione di questa dedica, è vero che, a causa del commercio

di marmi attivo nel Medioevo, nulla di preciso possiamo stabilire sulla provenienza dei pezzi reimpiantati nella chiesa di S. Saba, ma almeno per alcuni di essi possiamo ipotizzare un'origine dallo stesso piccolo Aventino: è il caso dei documenti attribuibili alla *statio* della IV coorte dei vigili, ma probabilmente anche di un paio di dediche per Silvano²⁴.

Il nostro *titulus* doveva essere di tipo onorario (sappiamo, infatti, che Quadrato Basso fu sepolto in Asia): le integrazioni che ho proposto presuppongono uno specchio epigrafico largo approssimativamente cinque piedi ed alto due (cm 150 × 60), compatibile con il rivestimento di un largo e basso basamento sostenente un gruppo equestre²⁵. Possiamo, dunque, ipotizzare che Quadrato Basso, dopo la concessione degli *ornamenta triumphalia* nel

23. Alla r. 2 ho preferito integrare [leg(ato) pr(o) pr(aetore)], piuttosto che [duci], perché l'uso di quest'ultimo termine nelle iscrizioni senatorie di I e II secolo è sporadico: DEAR II, 2078-2080; quanto a [comiti], è vero che spesso si ricorda anche il *bellum*, l'*expeditio* o comunque l'ambito provinciale nel quale il senatore operò a fianco dell'imperatore, ma non sempre: cf. HALFMANN, H., *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986, 245-253; Eck, o.c., 54, 82 nota 337. Per l'uso epigrafico di *bellum* / *expeditio* cf. ora SILVESTRINI, M., "Le 'spedizioni daciche' da una revisione epigrafica di Venosa", in PACI, G. (ed.), *EPIGRAΦAI. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini II*, Tivoli 2000, 991-1001.

24. Rispettivamente CIL VI, 1055 cf. p. 4320 (oggi perduto); 36970=40621; 37295 e CIL VI, 31012, cui ora si aggiunge il frammento inedito di un'altra dedica, parimenti per Silvano Castrense.

25. A Roma le normali basi di statue hanno in genere un'altezza ed una larghezza che si aggirano rispettivamente attorno al metro ed ai settanta centimetri: ALFÖLDY, o.c., 15 nota 22.

107 e prima di essere nominato governatore di Cappadocia e Galazia, avesse ricevuto una statua anche in ambito privato (come è stato supposto, ad esempio, per Sosio Senecione e Pompeo Falcone)²⁶, visto che i *tituli* posti nelle *domus* dei senatori riportavano spesso il decreto relativo agli onori concessi, quale doveva leggersi sui monumenti ufficiali collocati *in publico vel in sacro*²⁷.

Formulerei, pertanto, quest'ultima ipotesi, che Quadrato Basso avesse una dimora sull'Aventino, che cominciò a divenire quartiere residenziale di moda negli ambienti dell'aristocrazia senatoria proprio a cavallo tra i secoli I e II, come dimostrano, tra le altre, le residenze private di Traiano e di Adriano o la *domus* di Licinio Sura²⁸.

26. Per quanto riguarda Sosio Senecione, anche la decisione di porre una statua (probabilmente copia di un monumento pubblico) nella sua casa sarebbe da attribuire ad iniziativa imperiale e ad uno specifico senatoconsulto, secondo ALFÖLDY, *o.c.*, 26 e nota 88; la circostanza si ripeté sotto Marco Aurelio, per parecchi generali.

27. Ora CHIOFFI, *o.c.*, 241-272; in generale ECK, W., *o.c.*, 271-340 ed ora ALFÖLDY, *o.c.*, 11-46, in part. 15, 26-27; ECK, W., "Cum dignitate otium. Senatorial domus in Imperial Rome", *SCI* 16, 1997, 162-190; ECK, W., *Roma Caput Mundi - the Eternal City as Monument and Idea. The Elite of the Empire in the Public Space of the Capital, Rome (The Sixth Syme Memorial Lecture)*, Wellington 2001.

28. In generale sull'edilizia civile dell'Aventino: ANDREUSSI, M., *LTUR I*, Roma 1993, 150.